

La Leggenda di "Musky" Stelner, "Il Muschiato" Stelner

Muschiato Stelner era un prodotto noto. I suoi genitori, Bladdy e Felton, gli diedero il nome di Marcus alla nascita, ma, dopo breve tempo "Marcus" fu un irronoscibile sbiadita reliquia che aveva tanto a che fare con Muschiato quanto una roccia lunare. Eppure "Muschiato" non gli si era appiccicato immediatamente come spesso i nicknames fanno.

Quando i figli afferrarono per la prima volta la sottile separazione tra fatto e finzione, essi divennero schiavi dell'ovvio potere della bugia. Tipicamente, il suo splendore non può fermare a lungo l'attenzione di una vorace mente infantile. Ma il fratello di Muschiato, Aviro, ritenne un'unica particolare falsità assolutamente irresistibile e questo sentimento lo assorbì completamente al punto che egli sembrava avere un solo scopo nella vita: battezzare indelebilmente suo fratello "Muschiato".

Si, Aviro era un tipico buon vecchio piantagrane ma aveva un'enorme e perfetto taglio di capelli e, in quella città, questo contava molto di più di un intelletto acuto.

Durante gli anni scolastici, Aviro si battè zelantemente per popolarizzare "Muschiato" ogni volta che ne avesse avuto l'opportunità e anche oltre a questa. "La cometa Muschiato Stelner!" gridava nelle strade, anche quando non era vero.

"Muschiato non è fidato!" urlava Aviro nelle funzioni pubbliche. Ogni urlo "Muschiato Stelner" dava ad Aviro un impulso. Il suo sorriso si allargò. Sapeva che era ad un passo sempre più vicino a far sì che suo fratello fosse il Muschiato Stelner.

Con il passare del tempo "Muschiato Stelner" divenne un luogo comune a New Burbington e la condizione di paria di Muschiato diventò una conclusione scontata. Aviro era quindi diventato un uomo - un uomo dagli interessi mondani. E così partì per prender parte alla Federazione Internazionale degli Omicidi.

Si, Avirò partì, mentre Muschiato...Muschiato rimase.
Ed egli sarebbe rimasto, ancora.

#

Muschiato Stelner arrivò all'aeroporto alle 8.00 a.m.

"Sono qui" urlò. Tutti gli aerei partirono immediatamente.

"Aspettate!"

Turbato, Muschiato si sedette sugli sgabelli dell'aeroporto per considerare le sue prossime mosse.

"Sono ancora qui" Muschiato asserì, preparandosi psicologicamente contro una certa ostilità. L'aeroporto chiuse i suoi occhi.

"Va via, Muschiato Stelner" disse.

"No. Io sono all'aeroporto" replicò duramente Muschiato, desiderando che le sue parole lo fissassero nel posto.

Lo sgabello dell'aeroporto rotolò via dalle sue natiche e lo fece cadere.

"Wow il mio posto" Muschiato osservò incredulo. Si ricompose e scrutò i luminosi corridoi di vetro che sembravano allungarsi ad ogni attimo.

Muschiato camminò alleggerito attraverso le promesse incredibilmente vuote, i suoi bagagli erano stati allontanati, strisciando via, dal suo viaggio verso l'entrata principale del terminal. Sterili baracchini di cibo, chioschi interminabili e bar abbandonati lo allontanavano da entrambi i lati prevedendo il suo arrivo con determinazione. Quindi qualcosa si mosse a distanza. Un sergente-chiacchera aeroportuale afferrò un telefono blu.

"Muschiato Stelner" urlò. Chiudi le tue porte. Ora. Egli potrebbe rinunciare a prendere un volo qui. Se lo fa, puoi essere sicuro che si dirigerà verso di voi."

Muschiato alzò una mano.

"Questo mi fermerà dall'andare lì, signore".

Il sergente-chiacchera spinse il ricevitore nell'apposito vano a muro, inviando frammenti del gancio di commutazione a terra che fecero un a serie di tintinnii dal rumore calante e chiuse la sua faccia completamente.

"ragazzo, oh ragazzo..." Muschiato borbottò. Infilò deprimentemente le sue mani nelle tasche e camminò verso l'entrata.

"I voli avranno nostalgia e torneranno indietro" Muschiato pensò, incoraggiandosi. L'interfono gracchiò sopra l'insignificante testa di Muschiato.

Click crkcrkcrkcrk zzzzz crkcrk "I nostro voli hanno il divieto di sentire nostalgia" *Click*

"Questo è oltraggioso" Muschiato obiettò, alzando leggermente la sua voce.

Click crkcrkcrkcrk zzzzz crkcrk "Muschiato Stelner, noi sappiamo chi sei. Sei pregato di lasciare l'aeroporto il prima possibile." *Click*

Muschiato guardò in alto l'orologio dell'area bagagli. Appena lo fece, la sua seconda mano si congelò. L'orologio si capovolse.

"Bene, io devo sapere almeno l'ora" Muschiato borbottò.

Offendendosi, i segnali che indicavano l'uscita diventarono estremamente luminosi e in qualche modo più numerosi immergendo un indifeso Muschiato in una crudele e orribile tonalità scarlatta. Muschiato gridò e inciampò facendo una smorfia proteggendo i suoi occhi con le mani.

#

Quando Muschiato finalmente raccolse il coraggio di contemplare il mondo, si trovò in uno spazio nuovo, dalla forma grossolanamente circolare e collegato a molti corridoi. Al centro un portiere aeroportuale delimitava lo spazio con le barriere a nastro retraibili. Appena intravide Muschiato abbassò con forza la visiera del cappello fino alla punta del naso.

"Prego segua questa corsia verso l'uscita, Muschiato Stelner."

Ubriaco di speranza, Muschiato vacillò delicatamente lungo le orami calme luci fluorescenti e appena cercò di rimanere in piedi perfettamente, pensando che questa sua strategia l'avrebbe reso non rilevabile da quell'uomo brusco il cui cieco cipiglio sembrava bruciare l'aria tra loro e le cui labbra socchiuse sembravano dire "Io sono incapace di clemenza".

"Il tuo volo è stato cancellatò" ringhiò l'uomo.

Muschiato strinse le labbra in un'imitazione genuina e fissò il portiere aeroportuale nel modo più duro possibile. Egli aveva la sensazione che quell'uomo dovesse capire l'arroganza più di ogni altra cosa.

"Io ho comprato un biglietto per Parigi..." Muschiato disse, quasi soffocandosi con le sue stesse parole dando al suo pronunciare un vezzo di durezza.

"Tu non lo puoi usare," spiegò il portiere aeroportuale duramente. I polmoni di Muschiato si accartocciarono. "Prego,

cammini in questa direzione fino a lasciare l'aeroporto." Il portiere aeroportuale incrociò le braccia.

"Prima io vorrei comprare un pretzel al formaggio", Muschiato reclamò con una voce che una formica avrebbe potuto udire.

"La politica di questo aeroporto è che a Muschiato Stelner non può essere venduto un pretzel al formaggio. Prego abbandoni il luogo attraverso le vie d'uscita."

Il cuore di Muschiato precipitò giù in un pozzo infinito e la sua mente sprofondò nell'oscurità.

Uno spazzino aeroportuale che si trovava all'estremità dell'area bagagli cominciò a spazzare polvere sulle scarpe di Muschiato con una scopa di plastica lunga sei metri. Muschiato non si mosse. Non poteva. Le setole della scopa spingevano i tacchi di Muschiato con un *shish, shish, shish*.

Muschiato passò molte ore deglutendo i suoi sogni, controbattendo il dolore di ogni blocco viscoso nella sua gola finché la sua pancia gli fece male. "Niente può essere fatto", egli concluse.

"Io andrò a casa".

Muschiato iniziò un passo molto lento, molto piccolo e molto triste.

"L'uscita più vicina è da questa parte. Ti sei allontanato dall'uscita , Muschiato Stelner" abbaiò il portiere aeroportuale.

shish-shish-shish-shish

Nonostante quanto fosse distante lo spazzino, Muschiato poteva ancora vederne gli avambracci sporgere teso a spazzare verso e via dalle scarpe di Muschiato.

Muschiato si voltò e camminò velocemente verso l'uscita. Il portiere aeroportuale non disse niente.

Click crkcrkcrkcrk zzzzzz crkcrk "Attenzione-Muschiato Stelner ha quasi lasciato l'aeroporto". *Click*

Un aereo puntò vicino a Muschiato giusto perché lo vedesse all'orizzonte. Muschiato si fermò di colpo e strizzò gli occhi.

Click crkcrkcrkcrk zzzzzz crkcrk "Muschiato Stelner ...continua a lasciare l'aeroporto immediatamente." *Click*

Muschiato mormorò tra se e se, sperando che qualche forza comprensiva - uno spirito, un satiro, un serpente, un senator - potesse venire in suo aiuto.

"Io voglio prendere quel volo..."

Muschiato fece ulteriori passi verso l'uscita. Lo spazzino iniziò ad entrare di nuovo nell'intervallo di spazzata.

Muschiato guardò sopra la sua spalla e accelerò il suo ritmo. Mentre Muschiato si avvicinava alla porta del parcheggio, lo spazzino diede verso i tacchi di Muschiato una buona dose di

poche, decise, ultime, spazzate. Non appena Muschiato fece un passo attraverso la soglia, le porte si chiusero automaticamente con un roboante *clunk*.

#

Mentre Muschiato vagava nel parcheggio, egli poteva sentire i suoni lontani degli aerei che atterravano sulle piste. Le sue dita corsero sul biglietto nel suo portafoglio. Egli sapeva che poteva salire su un aereo. Se solo glielo avessero permesso.

FINE